

Informamianto

*Slai Cobas
Ansaldo*

26.01.2001

Riconosciuta la malattia professionale : a malincuore.

Nel mese di gennaio 2001 l'Inail ha finalmente riconosciuto la malattia professionale per esposizione all' amianto a 12 dei 14 lavoratori Ansaldo per i quali da più di due anni la Clinica del Lavoro ne aveva avanzato richiesta. Conseguentemente ha anche riconosciuto l'avvenuta esposizione all'amianto dalla data di assunzione a tutt' oggi. In base a questo riconoscimento l'Inps ha ricalcolato i contributi previdenziali. I due lavoratori che non hanno ottenuto il riconoscimento si sono naturalmente opposti contrapponendo alla decisione Inail la competente diagnosi che la Clinica del Lavoro continua a sostenere.

Questa lunga e pesante battaglia ha corso più volte il rischio di affossarsi se non ci fossimo stati addosso con iniziative a tutti i livelli. L'Inail, ad esempio, non voleva riconoscere le "placche pleuriche" come malattia professionale dal momento che non le riconosceva come "invalidanti" sul lavoro. Noi abbiamo esibito ricerche scientifiche della stessa Clinica del lavoro in cui si dichiara che " *le pleuropatie benigne da amianto vengono considerate non semplici "indicatori di esposizione ad amianto": in senso clinico e medicolegale esse rappresentano delle malattie, anche se da un punto di vista infortunistico la loro indennizzabilità dipende dall'effettivo danno funzionale e, quindi, deve essere valutata nel singolo caso*".

L'Inail ha così dovuto riconoscere la malattia professionale pur assegnando un punteggio invalidante basso o addirittura nullo : contro il quale i lavoratori hanno comunque fatto opposizione. Ma il riconoscimento della malattia professionale ha fatto scattare automaticamente i benefici pensionistici previsti dalla legge.

Questo esito ha comunque un valenza per tutti gli altri lavoratori Ansaldo. A quelli infatti che sono state riscontrate pleuropatie, l'Inail ha riconosciuto che le hanno contratte dall'esposizione all'amianto subito fino ad oggi nei reparti Ansaldo. Vorremmo capire come faccia la stessa Inail a negare l'avvenuta esposizione anche a tutti gli altri che hanno lavorato negli stessi reparti. Significativo è poi il fatto che è stata riconosciuta l'esposizione all'amianto fino ad oggi.

Vinta una causa : si sgretola la difesa Ansaldo.

Martedì 23 gennaio il giudice di primo grado del Tribunale di Milano ha riconosciuto l'esposizione all'amianto ad un lavoratore dell'Ansaldo, condannando l'Inps a rivalutargli i contributi previdenziali. Il lavoratore era assistito dai legali dello Slai Cobas.

La particolare importanza della sentenza, la prima di altre che abbiamo aperto, sta nel fatto che essa è stata emessa dopo una sentenza del Tribunale d'appello in cui era respinta una analoga causa vinta in primo grado dall'ufficio legale della Cgil. Il giudice del lavoro ha riconosciuto nella abbondante e puntuale documentazione e nelle testimonianze da noi presentate, gli elementi per superare le motivazioni addotte dal tribunale di appello nel respingere la causa precedente.

Anche in questa occasione abbiamo assistito al patetico tentativo di Ansaldo di negare la presenza e l'uso di amianto nei reparti.

Incontri romani.

Nel consueto clima di clandestinità (che ha da tempo infettato anche il comportamento di qualche delegato) sembra che proseguino **le trattative romane** per arrivare a un decreto "sanatorio" sul problema amianto nel gruppo Ansaldo. Le previsioni di quale sarà l'esito e il giudizio su quale è il significato di questo eventuale intervento, li abbiamo già detti. Stiamo aspettando di verificarli nei fatti.

Fermiamo la legge Battafarano

Slai Cobas Ansaldo